

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1226

MILANO

BRAIDENSE



I L

CACIATORE

Inuidiato nel valore,
Et Insidiato nella vita, e nell'
honore,

Honestissima Tragicomedia

Con continuo da ridere accompagna-
ta, è di molte Canzoni anco
adornata.

DI D. DOMENICO BALBI.



In Venezia, Per Domenico Louisa
Con Licenza de' Superiori.

AL LETTORE.

Senti Lettore.

IL compatimento, che all'altre mie composizioni tu hauesti pergratia, Questa lo pretende per merito; essendo ella la Seconda, che in questo stile, per seruirti, mi sij uscita dalla penna. Le Ariette inserite nello sfortunato Patiète furono in Musica dalli stessi rappresentanti cantate, queste, non hauendosi tale incontro di soggetti, potrebbonsi da altri nell' orchestra far cantare, ouero anco senza canto dalli medemi personaggi recitare. Non ti intimorire, che, per essere. Tragica, oltre il compatimento, anco di compassione vogli aggrauarti, perche il da ridere che è in essa accessorio, supera di gran lunga il mesto, che hà per principale. Ti riuersisco, e salute di core.

PERSONAGGI.

R Vtico fanciullino fa il Prologo.

Pantalone de i Bisognosi.

Manilio Figlio del detto.

Sirina Conforte di Manilio.

Trusia Vecchia fù Nutrice di Manilio.

Bagattino Secondo Zanne Seruo nella casa di Pantalone.

Dottore Campanazzo da Budri.

Albrando Figlio del detto.

Et Bagolino Primo Zanne Cuoco nella casa del Dottore.

A 2

PRO

4
P R O L O G O .

Rustico fanciullino delle Caccie amatore.

A Lla Caccia alla Caccia;
Ed ancor fuor dell'vso
Si ritarda venire?
Questi Boschi riemp'ti
D'ogni Belua non mertan
Starsene inusitati
Da Primi Cacciatori essercitati.
Ma spettator cortesi,
Se del mio genio siete
In souente bramare
Il piacer del cacciare,
Meco hor hor consolati rimarete;
Ma pria vi attristarete,
Scorgendo quiui strenuo Cacciatore
Nella vita insidiato, è nell'honore.
1. E la Caccia vn gran diletto,
E mi dà affai nell'humore,
Come io sonopiù grandetto
Cacciar voglio à tutte l'hore;
Tento farlo nato appena,
Pensa poi quando haurò lena.
2. Di cacciare io non son buono,
Tuttavia faccio le proue,
Acciò, quando grande io sono,
Non mi siano cose nuoue:
Cacciar voglio si di core
Quanto ogn'altro Cacciatore.

ATTO

5
A T T O

P R I M O .

SCENA PRIMA.

Manilio valoroso nelle Caccie Figlio di Pantalone: & Bagolino Cuoco della Casa del Dottore.



N quale eccesso di allegrezza ritrouomi, Bagolino, hora, & ogni qualuolta peruengo à questi Boschi, oue il speciale valore dal Cielo nelle Caccie concessomi hò più che in altra parte essercitato:

bagol. E mi in qual ecces de dolor m'attrof ades sulament' à pensà de duuighe di quel, che cert à no ghe voi fà!

man. E cosa in disparte tra testesso discorri:

bagol. A discor, ch' à sò benissim l'immens dilette' è ol valor senza par, che in quest' vù ha uè, mentr' ol Sur Albrand me Patrù, e mi à sim child con vù semper vegnud, via da ades, che de sò arden à son ch' sol senza de lù.

man. Di ciò appunto stupisco, maggiormente perche, ritrouandosi in ciò di solo genio à me vguale, anco nel valore pretende vguagliarsi.

bagol. Vhuh!

A 3

man.

man. Sospiri nell' vdirmi pronunziare così veraci detti? non mi hai tu stesso per tale decantato, & il folle ardire di lui in meco gareggiare biasimato.

bagol. Vhuh!

man. E pure mutolo per ancoti resti, è titorni di nouo à sospirare! Ti sei forse partito senza il di lui compiacimento?

bagol. Eh che sospir appunt ol trop sò compiaciment, ch' à ghe vegni!

man. Io nont' intendo.

bagol. M' intendi bè mi, se no m' intendi vù; è m' intend per vù, è anc per mi. Vhuh!

man. O quanto mi affliggi con questa tua improvvisa mestica, che fati hora si fortemente sospirare, quando er altro nel viaggiare sempre lieto ti dimostrasti.

bagol. Più alle strett' de isci à no poss' esser! nol pos fà, nol voi fà, nol farò cert.

man. E che fare non puoi? con chi fauelli?

bagol. Per propri interes ol duveri a fà,

man. Pare egli vaneggiare.

bagol. Siur Manili?

man. Bagolino?

bag. Prima ol voster' esser verament braf al mazur segn' in atterrà. Vrs, Liu, Luf, Cingiar, è ogn' otra fort de Fier. Segunda ol sò trop presumer de comparars con vù in quest: è terza l'hauue semper conossud' galanthom à botta de muschet, m'obligha à trattaru' in sto mod. *Si lascia cadere il tabaro à alle spalle.*

man. E che fà egli hora?

bagol. VEDIU quei du Pistù carch, che hò attaccad chi dedrè!

man. Li vego io, è che anco cariche fiano da te intendo: ma che per ciò mi vuoi significare:

bagol. A ve voi significà, che l'invidia d'Albrand

me

me Patrù inuers ol voster valor e'tanch, è tal (per quant el m' hà confidad vltimament nel spedime chilò) che, con fintiù de lassam vegni sta volta da per mi con vù senza d' el, el m' hà cummes, che ve deui assolutamente con quei du sigolot ammazzà, sott' pena d' esser ammazzad, quand per verificatiù dol facchà noghe porti voster vestid forad conibal, è col sangue imbrattad, per doue i pò presentà à i vos parent digandogh, che vna qualche Fiera v' habbia deurad: per qual inhumane fontiù inanz tracch ol m' hà dunad tucch sti or, che è chidenter per sula caparra de des volt olter tanch.

man. Miserome! è che odo? è intendi cò essequite?

bagol. Voliu, che l'essequis?

man. A dirti si, farei peggio, che pazzo: genuflesso ti priego à non lo fare.

bag. Si l'haues volud essequi, n'haueria suspirad, ne trattad in stò mod. Ringratiè pur ol Ciel, che hauì urtad int' vn galanthom della mefort, perche ogn' otter via da mi è per l'or, è per la pagura de perdi la vita nol faria stad tanch à faue la caritad. Leuè sù, è ascoltem.

man. Eccomi à te obbediente, ò Bagolino.

bagol. Se no vulì che mi ue ammazzi dem prontament, è mantegnim fedelment do sodisfattiù, che ades mi à ve recerch.

man. E due, è cento, è mille, infine quante tene sai imaginare.

bagol. Ah ah ah. Ol me fà vegni da grignà ol meschì: crediu, che in otto tempo, è in otto star ol faria sti att' d'humiliatiù con vn poueraz dalle Vallade?

man. Terminata quell' antica gara frà noi di pretendere Sirina, qual hebbi io in Consorte,

A 4

è lui

è lui poi di Dalmira si fece l' sposo , quest' altra delle Caccie è suscitata , che à tal segno è anco giunta , al quale hora si scorge .

bagol. La prima sodisfattiù , è chem' dè i voster pagn peraggiustai studiosament com' le bal i hauessbutad , è ol sangue foura lur ve fofs' vscid ,

man. Ecco che di essi subito me ne spoglio .

bagol. O via , perche cosi anc à lù istess' ve farò credì mort. Voliu aiut?

man. Ma eccoli senza aiuto già detratti .

bagol. La segunda sodisfattiù è , che per segurezza della me vita , no fè saul via da sti Bosch miga de vù com' appust v' hauess' ammzzad .

man. E con tale estimatione pretendi , ch' io lassì le persone , è cose mie !

bagol. Com' à fofsè mort le cose hà da andà : è , si hauì difficultà in fà quest' , ecc' .

Da di mano alli Pistoni .

che v' ammazzarò da vira , è così à metterò la mè vita in segur .

man. Fermati Bagolino , fermati , che in tutto obbediroti .

bagol. Mo cancher ! astratta de trop chì :

man. Lasciamiti in gratia almeno diti questo .

bagol. No ghè otter di , gnè otter fà chì : se no pudì dam sta sudisfattiù , à fazz' così , è vei sbar indol stomegh ,

man. O Cielo ! no , trattienti Bagolino .

bagol. No occor spetrà otter , ve digh' perche as ved' che no pudì , perche à no vullì , e no vollì , perche à no pudì fà quest' : à nu .

man. Lasciamiti dire vna sola parola , è poi ammaciami quanto vuoi

bagol. Di sù vna parola , è fè anc testament , perche za à si mort .

man. Restà domene qui come morto à viuere sepolto

polto in questi Boschi , haurò fortuna più di riuederti ?

bagol. Obbedì , e no cerchè otter , perche nel rest à sò quel , che hò dafa .

man. Odi in gratia anco questo : Che inconueniente grande verrà à essere quello quando alcuno libero da nodo matrimoniale , venisce à collocarsi con Sirina mia moglie Vedoua credutasi anco lei ?

bagol. Orsù sentim : mantegnim ste du promissù nel mod , che v' hò dich , ma specialment quellà de stà chilò occult ; perche in sto mod me dà l' anem non sol de saluà la vostra , è la me vita , ma anc de faue plù prest de quel , che vedì liberament repatrià .

man. E come . ò mio Fedele , lo farai ?

bagol. Com' vn Bergamasch sottil d' inzegn sà fa .

man. O come la tanta letitia del mio arriuo in altr' è tanta mestitia si è cangiata : ah posso con ragione questi rimati accenti pronuntiare

1. Quando vedessi talhor
Giunti all' auge del piacer ,
Il sorriso
D' improviso
Conuien creder al dolor ,
La letitia al dispiacer .

2. Quando stimaSSI gioir ,
E i di lieti soggiornar ,
Il sereno ,
Qual balleno
Si fà scena di languir ,
Muta faccia di penar ,

bagol. N' o ghe temp da perder , Siur Manili .

Man. Andiamocene nella Vicina Capana di Amico Cacciatore , ed ivi daroti li presenti vestiti funestamente acconciati , è partirai .

bagol. Andem .

man. Andiamo ,

S C E N A S E C O N D A .

Bagattino seruo nella Casa di Pantalone: & Trusia Vecchia fù Nutrice di Manilio.

- T** Vruuia di lì brutta insolent.
tru. Vieni qui, dico Bagattino.
bagat. Vot cessar de molestarm';
tru. Amore non vuole, ch'io cessi per infino mi corrispondi.
bagat. Eh vat à far squartar, cara ti sem con Amor.
tru. Egli è che à te mi spinge.
bagat. Com'no l'hà de mei deti da spenzerme, à respenzemi in drè da lu, accioche elte trafenza in braz all Ors.
tru. Alle sue leggi tu deui obbedire.
bagat. No me star à dir de lez, perche à te mandarò ti alla lez vè, lufuriosa porca.
tru. E ancor nel farmi languire ti trattieni?
bagat. Tot via de chì, perche ti me farà far qualche sbrofit vè.
tru. Spropositi non può fare che di gratia è impastato
bagat. Ades la m' h'ha conuinc' con dir el ver.
tru. Sei gratioso non solo, ma anco bello.
bagat. Anc quest al se sà; ma, s'io son bello, son per me.
tru. Essendo gratioso, bello mi piaci, è piacerdomi, mi deui anco compiacere.
bagat. El compiasert sarà si fat, che debot at farò qualche brut dispiafer, che no te piaferà trop.
tru. Ogni tuo oltraggio sarami fauore.
bagat. O pouueret mi! vardè vn pò chim tenta macular el candor pudicial della mia castimonia verzenal.

SCE-

S C E N A T E R Z A .

Albrando Fig'io del Dottore: Bagattino, & Trusia.

- A** Quest' hora Bagolino hauerà certo à Manilio dato morte conforme gli imposi; onde in breue comparirà con li contrasegni delli vestiti per certificare me, è per dargliela da intendere poi in altra guisa alli suoi Parenti. La sua Ballia qui scorgo, è il seruitore.
tru. Ti adoro mio bene.
bagat. E mi à te desdor Inuoia maladet,
alb. Credo Vecchia amarlo, è lui sdegnarla.
tru. Bacciami, e poi m'acqueto,
bagat. Se à fos vn Ors te vorria dar vn bas, che til sentis.
alb. Mirate strauaganza di vna cosi Attempata amare vn giouane, che non vuole, ne gli deue corrispondere.
tru. Acciò ti risolui bacciarmi vaga Canzone sopra tuoi belli occhi cantarti voglio,
alb. Odila Bagattino.
bagat. Chi è chi? à s' v' Siur Albrand.
alb. Odila, dico che m'obligo dipoi alla sua troppa ardita richiesta del bacio con vn'altra à tuo fauore rispondergli,
bagat. Mo Siur no, che no voi, che ghe respundì à mio fauor,
alb. No? come voi adunque che gli rispondi?
bagat. Voi, che ghe respundì contra de liè.
alb. Così bene s'intende à tuo fauore.
bagat. Com l'è così, che la canta adunque.
tru. Signor Albrando fauorite Amore, perche, se non più hora essendo maritato, in altri tempi ardesti nel suo foco.

A 6

alb.

alb. O quanto arde tra manifeste fiamme, è
quanto occultamente hor mi consummo.

Canta Antica, è non dubitare,

1. Occhi belli
Quando mesti,
Quando desti
Siete quelli,
Che valete
Far morire,
Che potete
Far gioire.

2. Occhi vaghi
Quando questi,
Quando lieti
Siete Maghi,
Che ammutite
Chi respira,
Che adolcite
Chi sospira.

alb. Odi ancor tu hora il mio canto in risposta
del bacio richiestoli:

1. Cinabro
Smarito
Dilabro
Sfiorito
Conuiene, che taci,
Ne chiega più baci;
Amor hà proprietà
Fuggir si da quel luoco,
Oue il ghiaccio di età
spinge il suo fuoco.

2. Vn volto
Rugoso
Incolto
Schifoso
Fà d'huopo si bendi
Ne baci pretendi.

Fiam

Fiamma riceua Amor,
Che à lui conface.

Nō brina, che d'ogn'hor smorcia sua face.
E subito mi parto per non udirmi con ra-
gione villaneggiare,

1. Vane, che ti possi spezzare le gambe! vo-
glio irmene à liquefarmi in pianto,

bag. Ah ah ah.

SCENA QVARTA.

Pantalone, & Bagattino.

NEna? Nena? doue vastu cusi a corrando,
tiò, vienqua. Cosa diauolo ghala culia?
che hà lattà mio Fio, che cusi infuriada, è
à pianzando la vada riolon. Orsù hō inte-
so come la xè: cufù, che xè quà conforme
al solito, el ghauerà dao del grosso, è per
questo la giera desperada. Che distu, Ba-
gattin, xela cusì come che digo mi.

bag. Signor no, che no l'è altrament com'è
disi vù.

pan. No? mo come xella donca, si ti la sà.

bag. A l'è com', che hà dit el Siur Albrand.

pan. Come halo ditto el Sior Albrando?

bag. L'hà dit in me fauor contra de ella.

pan. Cosa è mo sto: in mio fauor contra de
ella, che mi no l'intendo?

bag. A si po ben anc gros a no intenderla.

pan. O grosso, d'altro, fier bestia, cono la
sè sà no la sè sà. Voleuella gniente da ti?

bag. No sauè nanc, che la voliuu un bas.

pan. Mo mi no, che nol sò: è si ghe l'hastu dao?

bag. Mo no fauiu si ghò respos, che si a fosun
Orsghel vorria dar, che lal sentis?

pan. Vn baso de Orso porta via mezo el muso;

Ghe

Ghe xè stao altro, che questo?

bag. Ghè pò stad la Cāzon fora i me bei occh.

pan. Vna Cāzon fora i to bei occhi ghe xè stao?

bag. Mo à sì vecch al mond, è si à no saù nient vù?

pan. Mo come voleu, che sapia, Sier Mandria, si no ghe giera quà?

bag. Siur si, ghe stad vna Canzon sopra le miei prelibate palpebre.

pan. E chi tel' hā sonada in tele recchie quella Canzon?

bag. No la m' è stad sunad intel orrech altrament, ma la m' è stad cantad con la bucca in teiocch.

pan. Da chi tela stada cantada?

bag. Busogna, che mi à ve diga tutt' tant quant com' à fossè un puttèl.

pan. Sentì che spropositi.

bag. Ella ella me l' hā cantad, e pò el Siur Albrand in me fauor contra de ella ghà respus.

pan. Che gierelo forsi quà adesso el Sior Albrand?

bag. Mo, sil ghà respus in me fauor contra de ella, busogna ben, chel ghe fos.

pan. Doue xello mo adesso?

bag. Che soi mi.

pan. Da che banda xello andao?

bag. L' andad per chi.

pan. Corri subito per trouarlo, e domandeghe sil sà quando s' aspetta Manilio mio Fio con Bagolin sò Cuogo dalla Cazza.

bag. Hauì pur intes ben an del bas, è della risposta in me fauor contra de ella?

pan. Eh parauia.

bag. A vagh.

pan. Perche mia Niora sinania de vederlo: ma puoco però el puol starà zonzèr. Orsù voggio

gio andar à dirghe, che presto presto hauremo qualche risposta.

SCENA QUINTA.

Manilio solo rozamente vestito.

Ecco Manilio Figlio del Ricco Pantalone, priuo di denaro, rozamente vestito, confinato ne Boschi, per caritade accolto in pouera Capana, per viuere di quello in fine astretto, che in Cacia si predeua per diletto. Bagolino è partito, e sarà con l' inditio creditale della mia morte forse anco arriuato à consolare l' inuido Traditore, è à Padre, Moglie, è Ballia dar dolore!

1. D'ogni mal, che mi si aduna
Causa ne è Albrando crudel,
Non incolgo la Fortuna,
Ne, qual Dea, la pongo in Ciel:
Voglia humana mi tradi,
Al che Astrea non vi adherì.
2. D'ogni mal, che mi si appresta
Causa ne è Albrando Tirar.
Non è il Fato, che me il desta,
Ne il sò Nume il Ciel souran:
Chiamo i Numi ad asserir,
Se mi merto tal languir.

Non haurei mai creduto, che la sua emulazione meco nelle Cacie fosse con tanta invidia accōpagnata, e così bene dissimulata col venirsene quiui qualhora io pure vi veniuo da quel pūto, che lui nelle mie, & io nelle sue Nozze interuefse per restarsene amici. Particēza, cōfido nel Cielo, è nella fedeltà di un Bagolino pio, che oltre la vita, àco la libertà darami. Ma alla Cacia fà d'huopo di adare,
al la

al lauoro, & agli effercitii rusticali; perche, quando il buon stato in rio si cangia? come non si lauora non si mangia.

S C E N A S E S T A.

Trusia, & Sirina Conforte di Manilio.

M Ai più gliela perdono quella al Signor Albrando!

sir. Trusia geta in un calle questi tuoi falli amori, è opra col seno conforme all'etade.

tru. Questi amori altro, che morte non me li può leuare.

sir. Quello, da che conosci poterti liberare una sol morte, le continue morti, che prouiti eccitino adunque à douerlo tralasciare.

tru. Eh che tali morti, non togliendo la vita, eccitano anzi à maggiormente con speranza morire per amare.

sir. Crederei, Trusia, che, si è male ricercare di vnirsi con amore à oggetto senza affetto, è molto peggio poi quando vi è sdegnato.

1. Gelo è sdegno,

Foco è Amore,

Non si vnisca

Cor amante;

Ma auuertisca

Bene inante,

Ch' egli è inpegno

Di dolore.

2. Fiamma è Amore,

Giaccio è sdegno,

Che aspra guerra

D'ogn' hor fanno,

E in sua sferra

Sol pace hanno;

Fuggi core

Tale inpegno.

SCE-

S C E N A S E T T I M A.

Pantalone: Sirina, & Trusia.

L'Hò pur cattaè vna volta! Niora?

sir. Signor Suocero?

pan. Evù madonna antigaggia, cosa feu quà defuora alla sbaraggia?

tru. Aspettiamo Bagattino con la risposta noi.

pan. Bagattin n'è vero aspettè vù?

sir. Io sono qui per attendere la risposta, e non altro.

tru. Et io la risposta, è Bagattino, Signor si lo confesso.

pan. Habbi giuditio matta.

tru. Vh, quasi vi direi!

pan. Orsù andè drento, che mi in persona ricercherò.

sir. Si si, caro Signore,

pan. Parauia medaggia da Gallaria.

tru. Rimāti Vecchione, che cinge braghierone

pan. Turu, digo.

sir. Andiamo.

pan. Frusta via de quà.

tru. Prendi questo fico.

pan. Tuf, intel muso: offia, foffia, sloffia, e pettaizza.

sir. Orsù vane, dico.

pan. Si ti ghe vien fuora, te voi dar vn garofolo da cinque foggie, che voi, che til senti.

sir. Vh'quanta robba vi dice hora.

pan. Per so cao, è per so busto.

sir. Orsu sieguola per placarla.

pan. Si si andè, e compatila grama.

sir. Sono qui, Trusia, sono qui.

pan. O da quel, che son, che xè quà el Dottor

Pare

Pare del Sior Albrando, dal qual ne pì ne manco poderò intender qualcosa de mio Fio che col so Cuogo xè via de conserua.

S C E N A O T T A V A.

Dottore: Bagattino, & Pantalone.

Infelicità grand de i Dutturaz de prima Clas quomodo ergo sum, ch'habba continuame-
int d'hauoir per teista le cous de tant teist.

bag. Hò pur almanc truuad ch'ì so Padr una volta.

pan.) Sior Dottor

bag.) Sior Dottor

dot. E à d'ù alla volta i vien, nos burla mia vedì.

bag. O à l'è chi anc el me Patron.

pan. Anca ti ti è quà?

bag. A son chi, perche à no trou'in nessun loghel Sior Albrand.

dot. E in mez mo anc i m'ha tolt.

pan. Come s' hauemo incontrao in andarghe uno per recchia.

dot. Ad vnum per vnum libenter ve tenderò, quia in plurali à non vs; eo vel maximè quādo agitur de rebus obiecto diuersis.

pan. Tendeme donca à mi in singular, tanto più che l'oggetto soo lecheme el mio.

dot. Attamen scio, valeo, & volo vtriusque eodem tempore satisfacere. Itaque per tant vnanimis, & concordis disì sù tutti du.

pan. Eh semo quà tutti do per una istessa cosa, doueche basta, che uno de nu ve descorra.

dot. Ambo, à hiò dit.

pan. Eh no ne fè far sta cosa, caro vù, perche pareremo una Sinagoga d' Abrei.

dot. Tant è: sic volo, sic iubeo, & sit pro-
ratione voluntas.

pan.

pan. Sodisfemolo, che vustu far.

bag. Cosa ghauemio da dir?

pan. Quando aspetteu Bagolin dalla Cazza.

bag. Bon.

pan. Zò via dacordo.

bag.

pan.) Quando aspe

dot. M'imazin però appres à poc quel, ch' à vù.

pan. Si ? donca respondene, che no staremo a far quel tananai.

dot. Esspunè esspunè la dimanda.

pan. Volentiera: via à nu Bagattin.

bag. Son chi pront.

pan.

bag.) Quando aspe

dot. E ch' s'ì, che ti ti vol un cunsei, è vù anc vn' altr ?

pan. E viuai Matti. Eh che no volemo con-
feggino; ma.

dot. El to consei de ti farà facilmeint: quomodo as possa tulerar le fadigh, alle qual dalla fortuna ti è stad destinad.

bag. Oh b'ò

dot. E el vostr de vù: an bonum sit tempestiuè
conficere testamentum?

pan. Eh Sior no.

dot. Che disue? l'hoia induuinad? l'hoia im-
brucad? hoia culpìd?

pan. Lassemolo dir quel, che diauolo el vuol
infinche el se stuffa.

dot. No respondi? no contraddì? à tasì? sed
chitas confirma, ergo hò induuinad, che
uncunsei per hom vù a vli.

pan. Sentì un puoco che consequentie spro-
positae, chel caua da promesse chimerizae;

bag. Vel'hal niancura dit quand i vegnan dalla
Cazza?

pan.

pan. No l'hauereuistu sentio anca ti, caro bairdo, sil me l'hauesse ditto? mo l'è vn gran destin el mio, che habbia sempre da hauer da far con Matti!

bag. Che soi mi: l'hò sentidà dir Ergo, me pensaua, che quel Ergo volesse dir, vegnir dalla Cazza, mi.

pan. Vài sù le marettole, caro ti. Dixeme à mi, Dottor: quando aspe.

dot. Insem, se à vuli, che ve sbrighi prest.

pan. Insieme donca, per brigarse presto. Bagattin, à ri, che son qua parecchio.

bag. A son chi pront.

pan. Via Zò dacordo tremo fuora el squaquaro

bag.) Quando aspe.

dot. Ti ti si prudeint a dumandar cunsei com as possa tulerar le fadigh.

bag. Si n'è ver?

dot. E vù à si faul à recercar de disponer le cos' vostr sanus corpore, mente, & intellectu.

pan. Mo come diambarne se xello ādao a cazzar in testa sti do confeggi, che nu voggiamo da ello, si no se i hauemo gniāca in sunia!

dot. El cunsei, che à ti te pos dar per tulerar le fadigh.

pan. Saldi pur con sti confeggi.

dot. Sat qual, che l'è?

bag. Cert, ch'alsò.

dot. Sentì anca st'altro matto cosa el ghe vè à responder!

dot. Qual el mo?

bag. Quel, che me darè.

P. Me vien da rider adesso, ma da Galliner però

bag. Come ridei mo i Galliner!

pan. I ride slongando, el collo, è ammazzando el polame.

dot.

dot. El cunsei, ch'at pos dar per tulerar le fadigh è la speranza del premi. E al cunsei, che vù da mi pudi riceuer circa il testameint

pan. O che fumane, che me vien.

dot. E che quamprimum conficiatur, quia sæpe sæpius inopinatè moritur.

bag. Mi hò intes el mè, è vù hauiu intes el vostr

dot. Ond.

pan. Eh tasi la, caro Mandria, anca ti.

dot. Ti steinta allegrameint, perche cosi fan anc i Cuntadein per la speranza de raccoier i frut. E vù no procrastinè el testameint, perche quell'hom cosi qualificad Scopa nominad, subit cenad el restò prima sepolt, che mort sott'i suo teitt'.

pan. Mo cosa ghe importa à culù el sauer de Contadini, è à mi de quel Missier Scopa descopao?

dot. Ti steinta allegrameint, perche cosi fan anc Suldà per la speranza d'un qualch'gros buttein. E vù accelerè el testameint, perche Romul nell'att'd'eshortar i popol all'offer uāza delle sò Liez, da vna tēpesta crudel el fu leuad via da i uoch d'ognun, è no fù più vedu.

pan. Tutte ste cose, che dixè, xè belle, bone, è vere; ma nu no le recerchemo.

bag. Recerchem de sauer quand aspe:

dot. Ti steinta allegrameint.

bag. See, bona nott'

dot. Perche cosi fan anc i Nauigant per la speranza de zunzer al bramad Port. E vù no tardè à far il testameint, perche Caio Imperator ex abrut da una Saetta restò incenerid.

pan. El se stufferà pò una volta, ò l'altra.

bag. Purria esser, ma mi nol cred.

pan. Quando aspe.

dot. A hiò dit, chem parlè unitameint, intè diud.

pan.

pan. Mo ascoltene dōca intāra vostra malhora.

dot. Disì sù, ma infen vedi?

pan. segondemo ancora sta sò pazzia: via vien zoso con mi.

bag.) Sett'

pan.) Quan,

dot. L'ha vint.

[ca ti?

pan. Cosa è sto sette mo, che ti disi adesso an-

bag. M'era imaginad de zugar alla Mora, mi.

pan. E mim' imagino d'hauer da romper ben el muso a tutti do adesso adesso.

dot. Mi v'aspett che infem am parlè.

pan. Parlemoghe insieme anca sta volta, è pò pua, vedè? Via ti, è no me star più a zio- gar alla mora vè?

bag. Eh sò quel, che hò da dir ades: à nù.

pan.] Quando aspe.

dot. Ti steinta allegrameint.

bag. Ohibò ohibò ohibò.

pan. Che caldo me fà sta baretta adesso! tiò vā in là.

dot. Perche cosi fan anc i Mercant, quai arifi- can per la speranza de ruficar. E vù siè prest à far il testameint, perche quell'hom degn Valentein appellad per un sparzimeint de sangue repentinameint fè un salt da sto mo- ùd all'altr'. Ma ascolte vù, è habbi patiētia ti,

bag. Cummodeue.

pan. O via si, ascolteme mi solo, è dixeme quando che aspe.

dot. Aulo Pompeio i sud Dijriuerind essald.

bag. Ah ah ah.

pan. E ti Cigala maledetta no ti schiopi mai?

dot. Habbi patientia ti.

bag. Vhuhù.

dot. Marco Inuentio sacrificand spirò. Habbi

pa,

patientia ti.

bag. Quant, che ve pias, magari insin duman. Ah ah ah.

pan. Magari infina duman ti disi adesso, che tutta la tempesta xè fora de mi?

bag. Mi hò patientia lauiu, sior Dottor? Ah ah ah.

dot. Caio Seruilio Pansa passeggiand sbasi. Fa- bio Senator per un pel beuud intel lat al suo viuer fè punt.

pan. Sta vèsta me impizza! vā làanca ti.

bag. Ah ah ah.

dot. Anacreount Poeta Liric con un accin d' vua passa se suffocò. Ducio Valla beueind i suo zorni finì,

pan. No voi più sentirlo, vago via.

dot. Druso Pompeio.

pan. Turu via de là.

bag. Ah ah ah.

Il Dottore sembra discorrendoli dentro, e fuo- ri della scena lo vā a seguendo.

dot. Mors manzand.

pan. Vā via tentation.

bag. Ah ah ah.

dot. Molti sō mort vacuand Habbi patientiati.

bag. Si si quant ve pias. Ah ah ah.

pan. Lasseme star digo.

dot. Zeusi Pittor mors rideind.

pan. Vustu andar in malhora?

dot. Cesar mors descalzandos.

pan. No posso più.

dot. Tolomeo Filopatra in gremb della Diua.

pan. Muoro

dot. Habbi patientia ti. Andragora cenò bein; è la matteina fù retruud mort.

pan. Voi buttarme quā per terra, è reuolzerme col cao in te la vèsta, per liberarmene dal fen- tirlo.

bag.

bag. Ah ah ah. El se ghe but ta ados. Ah ah ah.
dot. Habbi patientiati.
bag. Si si tendi pur li. Ah ah ah.
pan. Vame via dadosso piegorazza,
dot. Asclipide Medico, da un grad de scala ca-
 deind, mai più l'ha parlad. Nel concurs al
 spettacol de Cesar Dittatour mult rimaler
 calpestad,
pan. Hoi hoi.
dot. Clodia Fiola d'Aplo Ciec mors in quel fat
 La Fiola de Domitian Imperator da Aure-
 lian sò Spos zuogand fù ammazzad.
pan. No te ascolto vè.
dot. Milon Crotoniat, spaccand una Quercia,
 restò impegnad nella spaccatura con le
 man, è dalle Fier fù deurad.
bag. Ah ah ah ò che gust à vederlo cusì insu-
 lentad.
pan. No te tiro, ne no te pago ve!
dot. E altri infiniti son de tal tenur, che el
 cancher vienga à chi non ode el Dottur.
pan. No importa no, oxe d'aseno no v'è in Cielo
dot. Vien mo zà ti ades, che te tendarò.
bag. No no, tendi pur ancora li, che mi ha-
 rò patientia quant' à vull,
dot. Repiarò el proposit, che hò lassad de tu-
 lerar le fadigh per la speranza del premi.
bag. Mia no voi sauer de fadigh, ne de spe-
 ranza de premi, no.
pan. Saldo vè Bagattin.
dot. Ti no vol saueir nient, ti dis?
bag. Cusi a digh.
dot. Sic argumentor: Ergo ti è persuas.
bag. A son anc quindes mia de là dal persuas.
dot. Tibi gratulor, mihi gaudeo: steinta adunque
 sperand, el pera anc stentand. Resta mo che
 ades t'insegni la Description nel sprar per-
 che

chè Mida sperand trop mori da fam, mentre
 che tutt' quel, chel tuccaua de uentaua or.
pan. Dame men à mi, andemo.
bagat. Voliù lassara andar Dottor? hoi Sior
 Pantaloni: tirè appian Sier chiaccolon, che
 me sbregarè l' vnic vestid, che hò à sto mō.
pan. Camina.
dot. Sta xà
bagat. Mestrupie canaggie.
pan. O camina mo, è lassemolo là da quel, chel
 xè.
bagat. A vegn à vegn. O à l'è chi Bagulin vedi?
pan. See? è viua, che Manilio xè arriuao.
bagat.) E viua è viua.
pan.)

S C E N A N O N A.

*Bagolino con Albrando: Dottore: Pantalone,
 & Bagattino.*

P Ouera Zent?

alb. Via dili sù conforme che hoti instrutto.
bagol. Andem vn poc à abbellasi.
pan. Douello mio f'io, che nol vedo qu'à;
bagat. El deu' esser andad à vrinar.
dot. Sauiu cosa à voi diru' el me Fiol.
alb. E che mi volete dire, Signor Padre?
dot. Che à no s' ghe diè cuncieder alla seruitù
 tutt' le sud bram hora de andar all' Gazz, è
 hura de qual cos altr; m'intendiue?
bagat. L'è ver, perche nianc Pantaloni me Pa-
 tron Vecch no mele concied nianc mez cir-
 ca el maiar, è al beuer.
pan. El necessario, sier bestia, no vel conciedo?
 volè mo anca il superfluo.
bagat. Mo dem solament el superfluo à mi a
 B che

che mi à ve las tutt' el necessari à vù.
pan. Orsù ferra quella bocca. Trattanto, che
 chiaccola tra lori, è che mio Fio fenisce de
 orinar, chiamerò zò mia Niora sò Muggier,
 è la Nena, che l'hà lattao, accioche le se ve-
 gna à consolar. Niora? Nena?

S C E N A D E C I M A.

*Sirina: Trufa: Albrando: Bagolina: Dottore:
 Pantalone, & Bagattino.*

*S*ignore?

tru. Cosa vi piace?

bagol. Ocom' à son intrigad!

pan. Vegni zoso delongo, che san, è saluo
 Manilio xè arriuao.

bagol. Sentì anc in che ingann' i s'attruua!

sir.) Senza induggio veniamo.
tru.)

bagat. Busogna, chel patiffa de renella, perche
 el sta tant à vrinar.

bagol. E sto mat è stad quel, che hà mes à camp
 sto laur.

sir.) Siamo qui E viua, che il mio caro Ma-
man,) nilio è venuto dalla Caccia.

ban.)
bagat.) E viua, è viua, è viua.
sir.)
tru.)

bagol. Mo che compassiù me fan sti creatur!

dot. E dou' el, che à nol veid?

alb. Dicono loro, che è andato à orinare,
 ma vdirete Bagolino dirli di lui cosa molto
 strana.

pan. Via tutti nu de casa criemo dacordo è
 viua.

bagat.

bagat.)
sir.) E viua, è viua, è viua.
tru.)

pan.)
sir.) Ma doue è, che qui non si vede?
tru.)

pan. E l' è andao à far vn seruisio, che nissan
 no puol farlo per ello.

alb. Fingi di piangere fingi di piangere.

bagol. Vh vh vh.

pan. Chit' hà dao, che ti sgniffi a desso, ch' è tēpo
 de allegrezza? Via tornemo à criar insieme

sir.) (tutti.

tru.) E viua, è viua, è viua.
pan.)

bagat.)
alb. Non più viua non più, Signori miei
 che Manilio pouerino è morto.

sir.) Che hà detto?
tru.)

dot. Cosa hal dit?

bagat.)
pa. Cosa diauolo ne vegniu à gomitar quà a des-
 se in sto ponto de tanto giubilo.

alb. Piangi piangi.

bagol. Vh uh uh.

pan. E ti cosa ghastu, che ti torni à far scassa?

alb. Morto egli è nella Caccia, per quanto nar-
 romi, è narreraui Bagolino, che qui tiene i
 suo vestiti lacerati, & intrisi nel proprio suo
 sangue.

sir.) Ohimè, è da veder si questo?
tru.)

pan. E tasè la vu altre. Che parlar i xè questi
 mo à st' altra? che burle da no farse? che scher-
 zi spropositai? A che muro xello de quà
 via à pissar, di Bagattin?

B 2

bagat.

agat. Mi à no sò nient vedì.

pan. Mo chi hà messo à campo sto pissar.

bagat. A son stad mi per no sauer che altro dir, quand' à no l' hò vedud chi cun Bagulin.

alb. Ritornali fare in foccinto il premeditato racconto, è presentali il funesto segno delle vestimenta.

bagol. Nel plù bel della Gazzza sott' gh' ecadud ol caual. è mi con ottri Gazzader stand sou- ra vn arbor l' hauem vedud à esser deuurad da vn brutt' bestiù fier. Ecc i so pagn, che dop à ghò leuad dedos.

dot. Vh che cas hurrend !

pan. Muoro.

fir. Cado.

tru. Aita.

dot. Piei, sustentei.

bagat. Mi andarò po in fastidi da chià vn pez dop de lur.

dot. Menemoi dsù prest.

alb. Questa portarolla io.

bag. E mi quest dal necessari, è del superfluo.

bagol. E mi sta pouera Vecchia.

Il fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Albrando, & Bagolino.



bag.

Ndiamo andiamo, che mio Padre iuirimane per consolarle.

Vh cosa m' hauì facch fà, Siur Albrand?

alb.

Cosa ti hò poi fatto fare? vn

homicidio in fine?

bagol. E ve par negotta vn' homicidi?

alb. E che vn altro ne deui in breue fare.

bagol. A no ghene farò mia d' ottri vedì.

alb. Se non vorrai morire accopato, lo farai bene tu.

bagol. O ciel, che cos m' attrou necessitad à fà ! Chi el mo st' otter, che hò da ammazzà' con che sort d' arm? in che logh? in che temp?

alb. Il tempo è hor hora: il luoco si è mia casa: l'armi è questa poca olue quiui rinchiusa da esser posta da te come Cuoco in alcuna commestibile, ouero potabile viuanda: la persona in fine è Dalmia, che à te è Padrona, è à me viue Consorte: Pigliati questi altri ori, che meno nò sono di quegl' altri, che ti diedè

bagol. Si faues perche i pio

alb. Perche li pigli, caro Bagolino?

B 3

bagol.

bagol. Azzoche ottri senza faru' i serviz no ve à magnas.

alb. Sia ringratiato il Cielo, che teco li spendo bene, cioè col frutto, che bramo.

bagol. Mo cosa ve puole la mai havi facch quella fomna iscì da bè?

alb. Nulla in fatti mi hà fatto la pouverina: ma, se ad altro Matrimonio voglio passare, fami d'huomo da questo liberarmi.

bagol. E da quand in zà v'è saltad in cò de vuli desà ol matrimoni present, per farghene vn' otter'.

alb. Per infino da quando Sirina io perdei: è per dirtela fuori de denti hora, ti hò fatto vccidere Manilio, non tanto per l' inuidia nelle Cazze come all' hora ti diedi à credere; quanto per sciogliere anco il vincolo matrimoniale, che esso con Sirina teneua.

bagol. Siur Albrand, ol Ciel Zugherà de bastù tanch sul voster, quanch sul me cò.

alb. Non sò che mi fare, caro Bagolino: più non posso le ardenti fiamme occultamente tollerare.

bagol. No ve repudiolazà per piars ol Siur Manili.

alb. Mi hà repudiato è vero; ma con tutto ciò io non posso non procurare di ottenerla, se il mio core da insopportabili martiri voglio risanare.

1. Se al male d' Amore.

Inflitto nel core
Sol gioua il fruire
L' oggetto
Sospetto,
Qual l' hebbe à ferire:
Dunque risanarò,
Se l' oggetto godrò,

2. Se

Se al core impiagato

Da volto adorato
Sol vale il godere.

Quel bello

Si fello,

Che felli il spiacere:

Dunque sano io farò,

Se quello bello otterrò.

bagol. Quest' è ol facch, ch' à sì stad iscì le stà piala sù liè, quand' à l' era chi fò in fastidi.

alb. Di questo timerauigli, è non stupisci che mai te lo habbi confidato, se non hora?

bagol. A stupis, à trem, è à faz de tucch.

alb. Orsù parto pria che sen' esca mio Padre: famela estinta ritrouare al mio ritorno; perche tal polue fà effetto in instante; è mi costa cent' ori: m' hai inteso.

bagol. Andè andè, che farà facch tucch. Che salals fier, che l' ghe da à quel Scign de sò Pader. O che sit maladet! è ò puera z mi, à chi son astret anc senza dimora de duui da ol velen mi ades! Ma fert, che ol Dottur è chi per vscir, ond buogna, ch' à vagh.

S C E N A S E C O N D A.

Pantalone, & Dottore.

VE ringratio della caritae granda da vù, è dai vostri, che giera quà in quel punto riceuta, quando gierimo più de là, che de quà ma fora el tutto ve se chiamemo perpetuamente obligai per l' hauerne messo à segno de tior tutto dalla man del Cielo con l' efficacia del vostro dir accompagnaò con infinità de Istorie del tempo antigo in quà.

B

4

tot.

dot. M' hâ pars d'hauei lassad tutt' consula-
lad.

pan. Certo certo Siur. El n' hâ veramente à suf-
ficienza persuaso, è affatto consolao; ma an-
ca molto instornio.

dot. E, si à cas ve turnas la desperatioun à mo-
lestar, etiam, atque etiam, iterumque chia-
mem, che denuò à vignerò con noue narra-
tioun, altre persuasioun, simil eshortatioun,
più efficaci rasoun.

pan. Ohimè, no vorria minga, chel me fasse la
terza tirada, adesso, che ghò la testa debole
per el trauaggio.

dot. Ve stabilerò con Liez, ve cunfirmarò con
auttorità, ve farò de i peralel, ve produro
cunfront, ve metterò inanz succes, fatti oc-
cors, è accideint, in mod tal, ch' à resteri
cunteint.

pan. Sauemo, che de ste cose nene farè anca
massa; ma nu operemo in modo, che no
le ne farà più debisogno. Seruitor de vusi-
gno.

dot. Voliù fors partirue ades?

pan. No ve piaxe, che me parta? vorraue an-
ca esserghe andao, che fusse vn pezzo.

dot. E doue hauiu pensier d' andar così subit?

pan. Desuso, caro Signor, dalle mie creature
tanto trauaggiae.

dot. Mo com' am deludè? stratta in sto mod?
me disi, che le hò lassad tutt' consula, &
nunc temporis ve fè inteinder de andarle à
trouar ancora trauaiad? implicar contradi-
ctionem sto vostr' dir.

pan. Sù tutto el troua ancini da taccarse. Hò
volesto mo dir, fresche ancora del trauag-
gio, saùè?

dot. A boun boun. O ades chem souuien, da-
ta

ta occasione, che nome truesà vn qual-
ch' busogn, ò truuandon, no pudes vegneir,
disigh anc quest

pan. No credo, che staremo sul ciuil, ma hò
paura, che andaremo in criminal.

dot. Che dop el mal vien el bein: dop la nott'
de i trauai spunta el zurn delle consulatiun:
dop el Vern delle miserie cumparis l' Estad
della flicità: è pò, per fein disigh: spera spera,
che chi pianz al mattein rid la sera.

pan. Signor si, giusto cusi ghè dirò: bondi à
vufigno.

dot. No tralesè de dirgh anc quest.

pan. El fauor puoco receuuo me tien ligae le
man.

dot. Approposit dell' esser mort cusi zuuen, di-
sigh che l' è molt miei morir in fresca età,
che viuer zount alla decrepità.

pan. Ghe dirò tutto quel, che ve piase; ma la-
seme andar.

dot. No dighio el ver? ghè oppositiun, car el
me car Domine Pantaloun?

pan. Ol' hâ pur fenio.

dot. Coufa me respondiue?

pan. Che no ghe xè da contradirue. Bondi à
vufigno.

dot. Perche in quell' età decrepit se vien canu t,
plad in la teista, rugos nel volt, gob in le
spal, curuo nei zenuocch, leint nel pass' tre-
mul è nella teista, è nelle man.

pan. O che te possa inscir el fiao.

dot. Lagrimous nei huocch, mocignous nel
bauous ella bucca, desuora stumegous marz
de dentr?

pan. O magari te inscisse l' anema.

dot. Difficultous nel respirar, stentad nel vacuar,
serengad nell' vrinar, colm de delour, reffolus
nei

nei neru' priu' de sonn', estinuat nell' appetit, seinda deint in bucca, senza forza nei membr'.

pan. Pustu trar vn schioppo.

dot. Imperfeitt' nei sentimeint, priu' d' intellet', mancat de memoria, frenetic nella voluntà, inarcat nella statura, pien de tous, abundant de cattar, è indigestioun: Voliù più de così, Siour Pantaloun?

pan. Niente altro, in legno de che sazzo cusi, è vago via.

dot. A riuedeirs con mazzour commodità: Orsù à voi andar anc mi nel me studi.

SCENA TERZA.

Albrando, & Bagollino.

SE Bagollino non hauerà dimorato à dargli il veleno, certo più non viue lei hora. Ma eccolo in vero. E bene?

bagol. Sur Albrandà l'è facch ol becc' all'occa.

alb. Sì? ma oue al presente si ritroua mio Padre?

bagol. Voster Pader è vegnud sù ades, è de posta el s' hà cazzad indol sò studi. Sentim mo quel, ch' a h'ò facch, è disim sil ue piàs.

alb. Fauella.

bagol. Subit, ch' à ghò dad da merenda vn brodettin d' hof col seruizzi denter, tragand vn sospir, l'è spirad anc de facch: è vegnuda immediat isci nigra, che la pareva vn carbù. Quàd à l' h'ò vedud in sto mod son andad prestament à pià vna cassa da mort, è si à l' h'ò inchiodad bè denter, azzoche voster Pader istess' da quel segn manifest nol vegnis in cognitiù dol velen, che ghe stad dad.

alb.

alb. Non poteui far meglio Odimi, mentre hor hora mi ritrouarò seco nel suo studio, tu vieni piangendo à darci l' auiso d' vna sua repentina morte, & io diroti fintamente adolorato, vane in assenza nostra à fargli dare condegna sepoltura, perche non si vogliamo d' auantaggio attristare: il che senza indugio farai, perche di lì vscire non lo lascerò, se con la risposta dell' effecutione non ritorni.

bagol. Anc st' ot tra à farò.

alb. Per la porta di dietro sai?

bagol. Hò intis andem.

abl. Pigliati questi altri ori.

bagol. O pouer scrign de voster Pader! com o' v' à de corp.

alb. E che ven' è in abbondanza, Andiamo.

bagol. Andem pur.

SCENA QUARTA.

Manilio solo con le sembianze smarite per il bruno cagianatoli dal Sole, & Capelli e barba.

SE l' affetto, che à Pad e, Moglie, è Ballia deuo, non mi tormentasse, felice nelle presenti infelicitadi mi reputarei. Qui la necessitadè di procacciarmi il vito lungi dalle noiose suggestioni dell' otio mi trattiene. Il sospirato cibo anco d' aglio, è cipole mi è di indicibile gusto, è sodisfattione. La stanchezza dell' insoportabili fatiche donami sempre saporatissimo sonno. In fine li ciuili contenti in queste rusticali venti volontieri per cangiare farei.

Vera felicità

Sola è la pouertà.

B 6

Son

Son tra honori
Stracciacori,
Tra ricchezze.
Son tristezze,
Li rispetti
Egan stretti
Lungi dalla libertà,
Vera felicità
Sola è la pouertà.

2. L'ambitione
Dà passione,
Li contenti
Sono venti,
Il gouerno
Si è vn'Inferno
Che riposo già mai dà.
Vera felicità
Sola è la pouertà.

Stante l'ordine di Bagolino nel suo partire lasciatiomi, souente vomi in questi chiari fontì a rimirare, se, per il bruno riceutto nel volto da vn luccido Sole, è per il lungo crine con il folto pelo delle guancie à bella posta nutrito, le mie solite sembianze più si rauisano: onde in guisa mutate hor si ritrouano, che appena io stesso per il Figlio di Pantalone più conoscomi. Ma, perche di son tuosa Gacia l'ordine si hà appuntato, senza induggio di qui deuo partire.

S C E N A Q V I N T A.

Trufa, & Bagattino.

TV solo puoi in queste amaritudini, in cui mi attrouo per il Defonto Figlio, e le allattai, con corrispondenza d'amore radolcirmi.

bagat.

bagat. Voi un pocch scherzar ades, Hat dener?

tru Si, è molti anco ne tengo.

bagat. Stè à veder stè à veder, che ades ades mi me innamor. Si à te am mene darat?

tru. Quanti ne sapra i desiderare.

bagat. Debot debot mi à casc. E doue i hat.

tru. Qui in bisaccia ne tengo, ma più altroue

bagat. Mi al faz mi al faz cert sto sbrobrosito.
Ah ah ah.

tru. Pigliati questi, è donami vn sol bacio.

bagat. Ven chi ven chi inanz. Ah ah ah.

tru. Eccomi qui col volto anco in acconcio.

bagat. Ah ah ah. O che tentation me fan vegnir quei dener.

tru. Via più no ritardare.

bagat. Ah ah ah. Dam prima la borsa chi in man à mi.

tru. Pigliati con la borsa ancora il core.

bagat. Che deuo far, che mi consigli Amore.

tru. Che tu mi baci Amore ci consiglia.

bagat. Non ti voglio baciare, la borsa piglia.

tru. Doue ten vai? qui vieni traditore. A cheti, rassomigli odimi Amore.

1. Amore è vn confetto

Di tosko interiore,

Che inuita al di fuore

Condolce diletto;

Ma chi à lui si adesca,

Prendendo tale esca,

Di dentro, è di fuori

Han pena, è dolori.

2. Cupido hà l'aspetto

Di vago bambino,

Che sembra diuino

Nel porger diletto;

Ma chi li vè inante

Lo

Lo proua gigante,
Non Nume fourano;
Ma crudo, è inhumano.

S C E N A S E S T A.

Pantalone, & Truffa.

GRami chi ghà Fioli à sto mondo per douer-
li perder cusì miseramente come hò fat-
to mi, Vecchia, hastu horamai fenio de pian-
zerlo.

tru. Anco doppo morta, per così dire, lo pian-
gerò.

pan. Che miracolo, che Bagattin no sia quà à
essertampelao come ti xè solita à farghe.

tru. Eh che hora, dopo hauermi delusa, si è
partito.

pan. Si digo mi, che l'è miracolo, che nol sia
quà; è che ti hà fenio de pianzer to Fio, che
ti hà lattao.

tru. E che non si può ad vn tempo sospirare vn
bene perduto, & vn' altro procurarsene?

pan. Se poderia hauer ceruello lu, si se volesse
è se pareria anca bon. Andè sù da quella gra-
ma afflitta, si ve piaxe.

tru. Di lei più afflitta ancora mene vado.

pan. Ohimè, chel Dottor vien, è si el me chiap-
pa à cauallier. Semo consolai semo consolai;
no ne occorre altro no.

S C E N A S E T T I M A.

Dottore, & Pantalone.

AH che son alltretant scunfulad mi, me
Fiol, è la Fameia tutta. Vh uh uh.

pan.

pan. Cosa ghe puol mai esser intrauegnuo chel
pianze come vn fantolin?

dot. Vh uh uh.

pan. Mo no cauelo el cuor? Dixè Dottor, che
gran desgratia xè questa, che ve fa cusì
pianzer.

dot. Miè Nuora è mancad poc fa subitanea-
meint.

pan. Ohimè cosa sentio! sè ben stao puoco à
deuentarme compagno de vna quasi confi-
mile desgratia.

dot. Vh uh uh.

pan. Orsù adesso è tempo, Dottor, de vfar tut-
ta la prudenza, che se ghà.

dot. A no poss' vfarla. Vh vh vh.

pan. Caro Fraddello i confeggi, che dé à i alt ri
tiouleli mo anca per vù.

dot. Me despias, che la sia morta nel fior d'la
sò zouentù.

pan. No v' arrecordeu, che m'hauè ditto esser
meggio fenir la vita in fresca età, che perue-
gnir alla decrepità.

dot. M' arecord m' arecord. Vh vh vh.

pan. Mo donca no pianzè. Sauè pur, che me
fessi considerar come in quella decrepita e-
tà se vien canui, pelai su la testa, col muso
ingrespao, gobbi intele spalle, curui inte i Ze-
nocchi, lenti intel passo, è tremanti in la te-
sta, è intele man.

dot. Anc quest me souuien d'hauerne dit.
Vh vh.

pan. Mo soleueue donca vn puoco!

dot. A m' inzegn à m' inzegn. Vh vh.

pan. Ve souuien pur, che dixessi anca come in
quell' età decrepita i occhi lagrema, i mozzi
piccola, le baue giozzola, de fuora se stome-
ga, e de drento se tossega.

dot.

dot. Anc quest à sò d' haueruel dit .

pan. Donca aggiuteue .

dot. Debot à son à segn .

pan. In fatti, se voi dir la veritae, se sente, che el sang'oto gha vn puoco sbalao. No tralasserò de commemorarue come ne apportesfi che in quell' vltima etae difficilmente se respira, se stenta à andar del corpo, s' hà bi fogno de serenga, se xè colmi de doggie, resoluti ne i nerui priui de sonno, estenuai d' appetito, senza denti in bocca, è senza forze inte i membri .

dot. Orsù basta basta ch' à son à segn affatt' .

pan. Anca mi giera à segno quella volta; ma me voleffi anca dir, che in quei vltimi termini de vita se xè imperfetti inte i sentimenti, priu i de intelletto, mancanti de memoria, frenetichi nella volontà, incurua i nella statura, pieni de tosse, abbondanti de flemme, de cattari, è ind' gestion: Voleu più de cusì da Pantalon;

dot. Nient altr' è à son talmeint cunfulad, è persuas, che haurò anc cor de pude ir acquetar i altr'. A riueders .

pan. Voleu, che vesoazonza qual cosa altro del mio per mazormente confermarli nella patientia?

dot. Non occor altr, perche pur trop à hid tant de teista. Bon zorn .

pan. Hauè tanto de testa anca vù adesso? è quando, che la rompè à i altri mo con tanto dir? in summa el prouerbio no falla, che à tutti piaxe el bordel lo in casa d' altri, ma in casa sua no .

dot. Vale .

pan. Andè, chel cielo ve compagna . Ghe voi andar à portar sta nioua à mia Niora, e alla Nena,

Nena, accioche in certo muodo le se consolata iuxta illud: solatium: est miseris socio habere pœnarum.

S C E N A O T T A V A .

Bagatino solo.

P Oh com' am' chiam gram à no hauergh dad el bas à quella carn dura da rufegar, è piad la borsa con quei dener. Si la me turna più à proponer tal partid, da Bergamasch ver, chel voi subit accettar; ad ogni mod strenzerò i dent, ferrarò i occh, me struparò el nas, è per quel poc de temp. trattignerò el respir. Voi andargh à far la ronda per eccitarla à tal volontà .

S C E N A N O N A .

Albrando, & Bagolino.

C He dici, Bagolino, non siamo noi huomini di vaglia?

bagol. Ah no sò mi, Siur! à hid tanch ol ceruel à partid per sti brut laur, che m' hauri facch fà, che à n' hò miga de bè indol me cor .

alb. Appunto: è che mi vogliono pressaggire quelli horridi fantasmi, che per tutti li momenti di quel poco sono, che hor hora mi presi, contanto me sturorno il riposo?

bagol. I vol pressaggi, che i Diaui ve vol purtà via in anima, è in corp .

alb. Ma, ò pazzo da cattena, ch'io sono, horz, che mi auveggo! io presto fede à sogni? io fò attione si vile, è inconueniente à vn' animo virile.

1 Egli

1. Egl'è cosa da femina

A quelle vanità,
Che il sogno ci dissemina,
Prestar crudeltà.

Son le donne sì imprudenti,
E di mente così insana,
Che sognando cosa strana,
Meste restano, è dolenti.

Egl'è cosa da femina, &c.

2. Son le donne sì leggiere,
Pufilanimi di core,
Che anco reccal timore
Il lor stolido pensiero.

Egl'è cosa da, &c.

Orsù, doppo hauer mi ucciso Manilio, &

Dal mira, sai quello hora mi occorre da te?

bagol. No m'oblighè à mazzà ottri, che al san-
gu' d'vn gril m'ammazz' plù tost mi, vedl.

alb. Eh no no: altri homicidi i più non mi oc-
corrono farti fare: mat' impongo seruirme
hora per mezano al conseguimento di quel-
la in Consorte, per cui tanto male ti hò in-
dotto à operare.

bagol. Eh de fà quest' ho plù à cor de vù.

alb. Sì?

bagol. Cancher si l'hò à cor; anz' à no vedi l'hura.

alb. O caro il mio Fedele: pigliati anco quest'
altra borsa di ori per semplice capara.

bagol. Dè purzà ste citel. O pouer Duttur, Pan-
talù, è ottri ancora si sto Zouenot sfrenad s'
imbatt' à valers d'ottri, che de mi in ste com-
missiù d'ammazzament, è in sto dunà via i
orisci prodigament! Cert, hec sin hura m'
hau' dunad plù de dū mil ducat.

alb. Goditeli in santa pace, che tu li hai meri-
tati ma affrettati in nasconderli, che mio Pa-
dre se n' esce.

bagol.

bagol. Vardè quant' à son stad à mandai in logh
de saluatiù,

S C E N A D E C I M A.

Tutti fuorche Manilio.

dot. O Com el m' hà stornid all' hura Panta-
loun con tante chiaccol!

pan. Si lori nel nostro trauaggio n' hà assistito,
el douer vuol, che anca nu ghe rendemo la
pariglia in andarse a condoler.

bagat. O cola hò intes ades della Moier Con-
fort del Sior Albrand!

pan. Veli quà tutti come apparecchiai à aspet-
tarne.

bag. Cis cis: bella fia?

sir. Oh lasciala stare.

pan. Sior Dottor, da niouo qua con mia Nlora,
è tutti de casa nostra se diolemo della des-
gratia occorsa specialmente al Sior Albran-
do, che repentinamente vedoo xè restao.

sir.) Certo, che ci dispiace.

alb. Gratie infiniteli rendo. Piangi piangi.
Vh vh.

dot. Gratias referimus maximas.

bagol. Vh vh vh.

bagat. Anc mi me doi del funesto giubilo della
mestitia.

pan. Che strambarie ghe dixelo culù?

alb. Gran mercè, Bagattino. Vh vh vh.

bagol. Te ringrazzi, Paesà. Vh vh vh.

sir. Mirate come non meno di lui anco il Seruo
la piange.

alb.) Ah che era sì buona! Vh vh vh.

bag.) Ah che l'era sì buna! Vh vh vh.

pan.

pan. An Dottor? noi hauè conso lai meggio de cusi?

dot. Se i son b'estic, che noi vol reflecter à i punt de rasoun, ch' à hiò propost. Stem à sentir da nouo.

pan. Fuzimo, scampemo, andemo via de qua.

alb. Tratteneteui tratteneteui, che hora hò fatta la debita reflexsione, è queto io mi resto.

bagol. Anc mi zuff adels'.

dot. Haueres senteid ades in du parol vn mier d' efficac eshortatioun vna miei dell' altra.

pan. No me dixè altro, caro, vù perche son abbastanza informao del fatto vostro.

dot. Al contrari de vù, che, quand à chimonzè, no tasi più per quel zorn.

pan. Hauè rason, no ve digo altro.

bagol. Quand vot, che te maridi, Paesà in quella zuenotta, che è illò con des sult de dota?

tru. A questo proposito cosa mai li risponde?

bagol. Che dit, Paesà?

bagat. Voi farla tegnit in bon. Quand ti vol ti, Paesà.

tru. O che foau accenti, se son veri!

bagat. Mentre però ti me fa hauer i dies sold de dota vè!

tru. Eh altro, che dieci soldi fariano.

bagol. Orsù aspettem in cà, che dop prans alla presenza chi della Siura Sirina to Padrona at vorò parlà fis in sto proposit.

alb. O brauo Bagolino, come bene ti voi introdurre per fauellarli poi in mio fauore!

bagol. No ve l' hoi dich, che l' hò à cor? Che disiu, Siura Sirina, ma prima vù Siur Pantalù, ve pias, ch' à vegni?

sr. O si si in vero vieni, che al quanto soleuaro mi in v dire tali discorsi.

pan. Vegni donca, che ne farè da rider.

dot.

dot. Mimus, mini vol dir el Buffoun, fat?

abl. Lasciatelo andare.

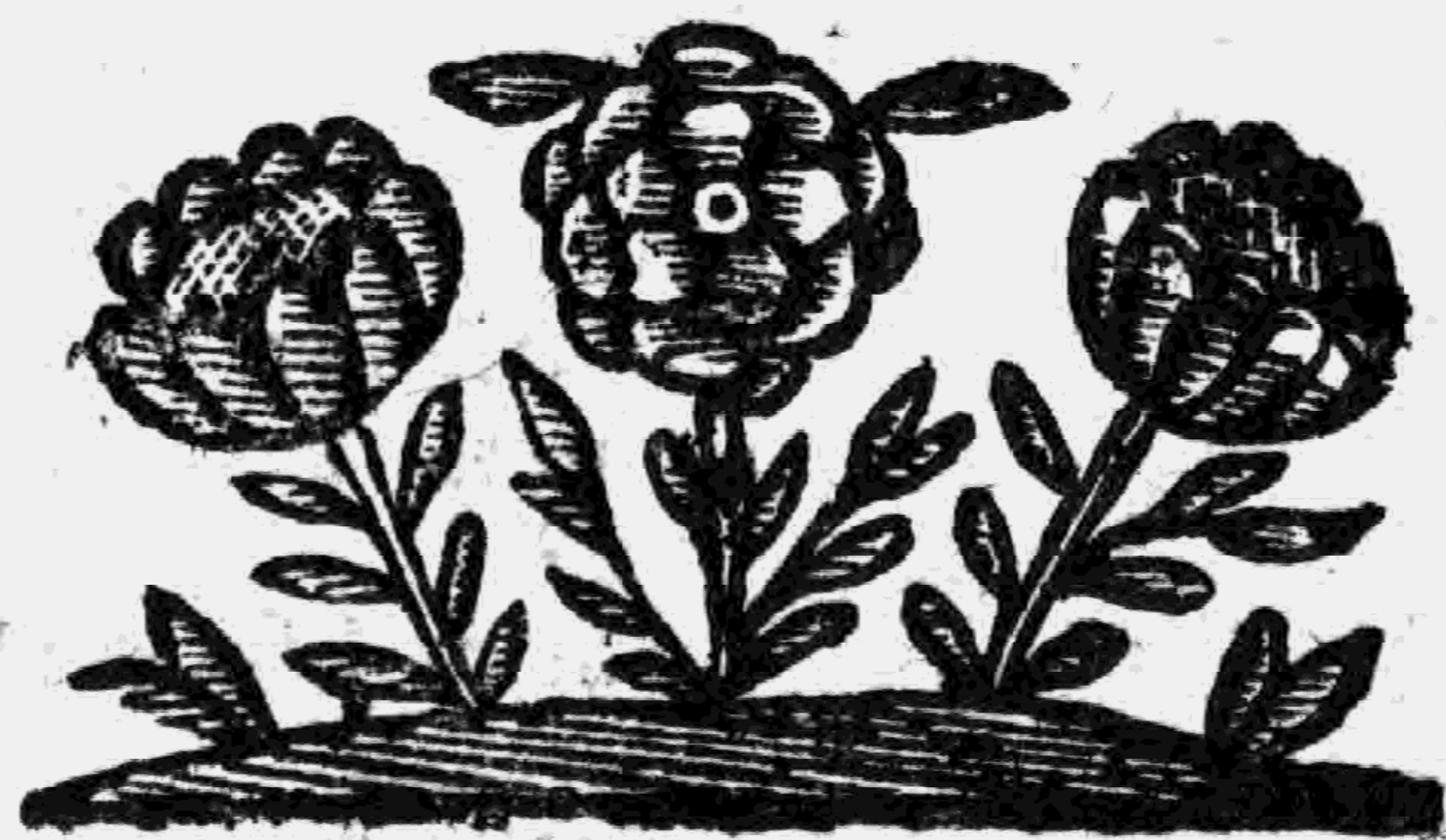
tru. Lasciate, che venghi.

dot. Mi à nol tiengh.

pan. Orsù andemo donca à disnar: bonzorno Signori.

dot. Valetè, bonzorn, andem tutt' à metter drent in forn.

Il fine dell' Atto Secondo.



ATTO

A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Albrando, & Bagolino .

Via con la fintione di maritare in Bagattino la schiffola Attempata, vammì à disporre la bella Sirina .

bag. Voliu otter, che vela farò vegni dispuftissima de piaru' .

alb. Con tanta franchiggia tu mi fauelli , che mi fai venir core di dargliene parte subito al Signor Padre .

bagol. No perdi nianc temp .

alb. In vero, che non dimoro à dirglielo . Non ti potresti già tanto promettere dell' auerfo Bagattino con Trusia ?

bagol. Quant voliu zugà, che mi à faz quel matrimoni ?

alb. Orsù come ne dici di questa, mi fai dubitareanco di me .

bagol. Circa o l dispunerue Sirina à impegn' la vita : è circa de fà, che Bagattì cuntentissimament pia quel fust da lù tant odiad, à scu-met des scucch .

alb. Da vero, che li gioco ,

bagol. Da vira, che ve dò la mà :

alb.

alb. Porgimela .

bagol. Vedila zà .

alb.) Vada dieci scuti .

bagol.) Vada des scucch ! Ariuedis :

alb. Vane, che colmo di speranza qui mi resto :

S C E N A S E C O N D A .

Dottore, & Albrando .

EL andad Bagulein à fargh vn poc el Buffoun alla Siura Sirina ?

alb. Buone noue, Signor Padre .

dot. Che boune nou' posson esser quest da così poc in zà ?

alb. Non solo saranno presto marito, è moglie Bagattino, & Trusia; ma io ancora, & la Signora Sirina .

dot. Chi te l'ha venduta questa, quel Baioffoun de Bagulein ?

alb. Il Balaffone è di questa sorte , che per quel capo hà scommesso meco dieci scuti: & per quest' altro la propria vita .

dot. Touf intel mostazz .

alb. Mirate, se la cosa è certa, che mi hà commesso non dimori è daruene parte .

dot. Com as po veider, che sia per seguir matrimoni con quella così odiad, è con ti vna volta repudiad ?

alb. Eh non si stà sempre di vn pensiero, caro Signore: oltreche nel caso mio vi è questo di buono ; cioè che li è già mancato quello , che all' hora più di me li era piacciuto .

dot. Dubito

alb. Spero .

dot. Timeo .

alb. Certus sum .

dot. Tu videbo .

alb.

alb. Come è concordato questo vostro latino, così è discorde il falso credere, che tenete.

dot. O quant à voi reider quand Bagolein zun juxta meam veram opinionem contra tuam falsam existimationem.

alb. Accontentomi, che mi burliate quanto vi farà in piacere. O come questa ostentatione di mio Padre mi vorrebbe cagionare timore!

dot. Vetelzà.

alb. Ah si! è che dirami? bene certo al vedere, perche lesta con loro ridenti à noi sen viene.

SCENA TERZA.

*Bagolino: Pantalone: Sirina: Albrando,
& Dottore:*

Siur Duttur, Trufia con Bagattà saran maritad.

dot. Sarà pò el ver quest?

pan. Lui hà disposti, nu i hauemo confirmai, è elli è obligai.

bagol. Ma à ghe mo de mei.

alb. Hora di me, è di Sirina li fauella certo.

dot. Caghè mo ancora de mei de quest?

bag. Che la Siura Sirina è disposta de pià ol Siur Albrand voster Fiol.

dot. El cunfirmeu vù questa Siura Sirina?

sir. Certo, che lo confirmo.

pan. E anca mi l' hò eshortada à farlo.

alb. O che sij infinite volte benedetto quel Bagolino. Che ne dite mo hora? burlatemi mo, si potete.

dot. A hiò gust mi à no podeirt burlar, ma d' haneir anz occasionn de rallegram com' à fazz'

fazz'anc con Vostresignuri.

sir. Rendo gratie à Vusignoria.

pan. Sia con felicitae.

bagol. Disì tucch, E è felicità, è prol.

sir. Questo poi si lascia nel volere del Cielo.

dot. Via dunch tuccheue subit la man.

alb. Eccola.

pan. Mo adasio vn puoco, perche ghe xè vna sola difficultae, ma però superabile.

alb. Ohimè, Bagolino, è che difficultade è mai questa?

bagol. Eh no ve smari, la sentirì ades, è pò cunfuleue in vdi, che l'è superabil.

pan. La difficultae xè questa, che per far le cose iure optimo, & iuxta mores, legesque locorum (intendeme vù, che sè Dottor) appresso à Bagolin se ghe recerca vn'altro testimonio de visu, che conferma la morte de mio Fio.

alb. Ah che à questo non hò badato! Bagolino?

bagol. Tasi, che hò el remedi sempr'in pront à tutte le cos.

dot. Hauì nasoun.

pan. Si ghò nasoun, xè segno, che no l'hò, frua come hauè fatto vù. Doueche è necessario.

dot. Disue approposit del nasoun sto necessari d'ades?

pan. A sto necessario d'adesso ve digo, che dobbie ferrar la bocca, è taser, si volè.

alb. Diteci diteci quello vi è d'huopo fare.

pan. De mandar Bagolin là in quel liogo à remurchiar in quà vno de quei Cazzadori, che giera rampegai insieme con ello sù quell'arboro quando quella Fiera el deuerua.

dot.] Bagulein?

alb.] Bagolino?

bagol. Mirè quant stò à partirm.

alb. E come farai?

bagol. A truardò vn testimoni de manega
che mai ghene manca.

alb. Pigliati quest'altra borsa d'ori per ogn
bisogno, che ti accadesse.

bagol. Saldi pur con sti or, Orsù à rivedis.

sir.] Va à buon viaggio.

alb.] Va à buon viaz.

pan.] Va à bon viazo.

alb. O con quanto stracciacore mi resto pe
infino non lo vego spuntare con questo te-
stimonio falso.

pan. Orsù la parola xè dada: in sto mentre
che Bagolin torna con sto gramazzo à far la
testimonianza, tutti se rerira, è staga su
so costrai.

alb. Di vna sola gratia la Signora Sirina ardi-
sco pregare.

sir.) Mi commandi Signore.

pan.) Commandè,

alb. Che come cosa à me riserbata lungi da
ogni versone sene dimori,

pan. Ohimè, ghe xè vn può de zelosia lu quà
horamai.

sir. Pouere dōne sottoposte à tormentose gelo-
sie, è dubitationi d'infedelt degl' huomeni
più ch'infedeli, è del nostro sesso molestatori.

1. Donne credete à me,

Negl' huomini non già.

Vi alberga fedeltà;

Ma in noi regna la sè:

Ma ad essi, che fanno

Li eccessi, che fanno

Li

Li viene pazzia

Di hauer gelosia

Di ciò, che non è.

Donne credete, &c.

2. Se Moglie si vede

Mancare di fede,

Non sol molestata,

Ma fù anco sforciata,

Ond' ella cadè.

Donne, &c.

alb. Vi siete incolorita percid.

sir. Non mio Signore.

alb. Vi hò vdita così cantare.

pan. Orsù no stemo più qua. Doctor v triul-
que iuris schiauo in caena.

dot. Bonadie Domine Pantalone.

alb. Parto senza core.

sir. Senza alma rimango:

pan. Fe presto.

dot. Sbrigheue:

alb. Mia cara.

sir. Mia speme.

pan. Bemio bemio,

alb.) Addio addio.

sir.)

dot. O quant cirimomol.

pan. Andemo, andemo.

alb. E che si, che, doppo esserui cessata la du-
bitatione dallo stupore ingombrato hora
restate?

dot. Andem, che ancora me par d'insonniarmi.

SCENA QVARTA.

Bagattino, Pantalone, & Sirina.

Sia maladett Bagulin, è tutt'i Bergamasch
della sò razza mezariolla.

C 2 Pan.

pan. Vian qua Bagattin, doue scampistu?

bagat. A son chi.

pan. Vien de sù, che te voi parlar.

bagat. Si vull qualcosa vegni chi vù.

pan. Ti hà rason, vegno: caminè anca v
Niora.

bagat. Sia maladet anc Sirina, è Pantalon, che
m'hà fatt' obligat de piarla.

pan. Son qua: cosa ghaſtu?

bagat. Ancora me domandè cosa, ch' à hiò!

pan. Che vustu far caro ti? quietete per am
mio.

sir. Ancor' io tene supplico: è voglioti fare
hauere di dote due milla ducati.

bagat. Cosa è mo più du, ò dies?

pan. Xè più diexe, caro balordo,

bagat. Si Bagulin m'hà prumes de farm haue
dies sold de dota, perche me mueue le car
in man con volerm dar ades noma du mil
ducat:

sir. O goffaggine grande!

bagat. Tant'è, per quei dies mi à ghe stagh
ma per quei du mi à me cauo.

sir. O via, oltre li dieci soldi, vogliamoti dare
anco li due milla ducati.

bagat. Dem pur i dies, che poc à ne cur de
du, mi.

pan. Se puol sentir strambarie mazor de que
ste?

sir. Orsù restiamo in appuntamento di darti
oltre li dieci soldi anco duo milla ducati.

bag. Estu contento cusi de hauer do mille du
cati, è diese soldi?

bagat. Misier no, che no me cuntent cusi.

sir. Non più hora? è perche?

bagat. Perche à si surfant tutti du.

sir. Ambi forsanti siamo?

bagat.

bagat. Ambi, misier si, ambi ambi, è cin-
quanta tredese volt ambi, è po ancora
ambi;

pan. E da che xestu mosso à trattarne in sta
maniera?

bagat. A son mos' d'hauer m'ades ades promes
prima dies sold con du mil ducat, è po dop
du mil ducat con dies sold.

sir. Mo non è tutt'vno?

pan. Crederave de si mi.

bagat. Mo misier no scusem, perche altr'è
dies con du, che du con dies.

pan. Si no xè questa la defferentia, che intel
diexe col do sia più la carne della zonta: è
intel do col diexe sia più la zōta della carne.

bagat. Giust questa è la differenza: hò gust, che
me cugnosci suttil d'ignuranza, è gros de
capacità.

pan. Và, che t'hò cognossuo per vn grand
homo ades.

sir. Ancor io ti stimo vn poco più hora.

SCENA QUINTA.

Trusia: Sirina: Pantalone, & Bagattino.

bag. **E** Oue il mio Isposo si ritroua hora?
A son chi à son chi.

sir. Mirate come si hà abbellita, è ornata de
fiori.

pantal. O pustu esser ammazzada, si vog-
gio.

bagat. Vel digh vedi, no m'intrighè con du
mil ducat sol, perche à voi i mè dies
sold, che m'è stad prumes: ne manc no m'
imbroiè el ceruel con i du mil ducat, è dies
sold, perche anc con fadiga m'acquieterò

con i dies sold, è du mil ducat.

sir. Ti daremo, ti faremo è ti diremo quello, è come vuoi: brami altro.

bagat. Mi à no bram'altro.

tru. Bramo bene io.

bagat. Cosa bramitu Moier de vn bec cornud?

pan. Tasi, che à parlar cusì, ti offendi ti stesso.

bagat. Eh che nissun mel crederà no, quand i la varderà intel mustazz'.

sir. E che brami tu da lui?

tru. Vn sol baccio pretendo.

pan. Mo Signora no, scufeme, perche el xè illicito non costante matrimonio.

tru. Per segno di beneuolenza glielo chiedo.

pan. E po in strada, doue che tutti vede, no bisogna.

tru. Patientia, mortificatomi.

bagat. Anc sta volt hò passad st'influs.

tru. Mi vuoi pur bene hora!

bag. Quanto gl'occhi miei, è la vita ancora.

tru. Hora si le cose andaranno bene per esserui la corrispondenza come riceua Amore.

1. Nel mercato di Cupido

Si fan trafichi de cori,

Quel fà grido,

Che i Mercanti

Sian gli Amanti

Corrisposti negli amori.

2. Su la fiera dell'Arciero

Sol di cor si fan partiti,

Nel cui impero

Li Mercanti

Son li Amanti

Corrisposti d'amor vero.

Sir.

Sir. Sospiro quell'aurea erade, nella quale così cantauo.

1. Odo dir,

Che vi sia Amor,

Che gioir

Fa egli d'ogn'hor.

O son pazza, ò non l'intendo,

O in mia età non lo comprendo:

Scorgo bene,

Che li Amanti

Prouan pene,

Dogle, è pianti.

2. Ma, si è ver,

Che Amor vi è già

Che piacer

Talhora dà:

O son roza, ò di sen priua,

O mia etade non vi arriua;

Scorgo il gioco

Delli Amanti

Esser foco,

Dogle, è pianti.

pan. Orsù zà che ne hauè obligao à vegnir quà per vù, ve contenteu de vegnir sù cornù Sior Nouizzo?

tru. Con noi, volete dire.

sir. Hai ragione, hà ecquiucata, sai.

tru. Porgimi la mano, che incatenati sene entraremo.

bagat. Mo Siura no, scufem, perche à l'è illicit non costante matrimonio

tru. O sei bene souerchiamente: scrupuloso. Sieguimi gioia.

bagat. Viemme dedrè cuntent.

tru. O voce, che mi sgombra ogni trauaglio.

bagat. O anima mia, è spigoletto d'aglio.

S C E N A S E S T A .

Manilio, & Bagolino.

TI hò à sufficienza capito come mi deuo contenere, è fare: è oltra di ciò pretendi, che di Dorione il nome mi fingi, è che infino à certo termine rusticalmente fauel- li, nè?

bagol. Zuff cusi hauì da fà. A si vegnud molt desfigurad per ol Sul, è per i pel dol cò, è dol mustaz.

man. E che si può fare, caro Amico.

bagol. Ol voi fà vn poc vogà. A diruela schietta ades, à l'è vn pez che Albrand, è Sirina conuersan matrimonialment infem.

man. Dunque non sono più in sola promissione come mi dicesti già poco.

bagol. Mo l'è com' à ve digh ades lù.

man. Ah che di questo inconueniente hò sempre dubitato, ma non mai con quel scelerato, che la Moglie viueli all'hora: perche lasciasti me in vita è venenasti lei.

bagol. Orsù de quest no parlem' otter. Cancher l'è inuiperid! La stigmatiù della vostra mort hà causad quest.

man. E questa, è la morte reale di quella ciò hà cagionato.

bagol. Ve digh, che no parlem otter della mort de quella.

man. E perche non l'impedire con significarlo almeno à lei come io men viuo.

bagol. Eh chi hà accar la sò pel no confida sti laur à fomni.

man. O Albrando traditore l'ò Sirina delusa! è insidiato mio honore.

1. Gia-

1. Giache li fulmini
Dagli alti culmini
Giù non discendono
Sopra chi offendono
La fedeltà.
Io mi dechiaro,
Che questo acciario
Li punirà.

Ite pure Amanti ite
Alle piume del piacer,
Labbra à labbra assieme vnite,
E di Amor fate i voler:
Io mi dichiaro, &c.

2. State pure Amanti state
Sopra gli aggi del gioir,
Braccia à braccia incatenate,
E di Amor fate i desir.
Io mi dechiaro, &c.

bagol. Orsù nol voi più lassà in sti turment à Siur Manili no l'è mia veir vedi quest, che, v'hò dich dop, ma i son in semplice promissione con aspettatiù, che meni illo vn Gazzadur conform à v'hò dich.

man. E perche reccarmi tanta passione?

bagol. Eh così per mattieria. Andem via prest.

man. 1. Lascio Cacia,
Lascio Selue,
Mi reduco alla Città,
Non vò in traccia
Più di belue,
Del che il cor gran doglia ne ha:
O vi fosse per pietade
Da cacciar nella Cittade.

2. Visco lascio,
Reti tesi,
Ne augelini prendo più,

C 5

Lazzi

Lazzi sbraccio,
 Gl'altri arnesi
 Qui conuengo lasciar giù:
 O vi fosse per pietade.
 Da cacciar nella Cittade.
bagol. Andem digh.
Man. Andiamo andiamo.

S C E N A S E T T I M A .

Albrando solo.

O Come tra speranza, è timore hora men viuo! Quella mi dice spera, perche hai vn Bagolino non meno fedele, che sottile d'ingegno: questo m'intuona: lascialo essere tale quanto si voglia, che deui ad ogni modo dubitare, perche non osi facilmente ritroua in que Boschi chi vogli venire ad affirmare con giuramento per reale vna cosa vscita dell'altrui inuentione. Con speranza in questa guisa fauello: Bagolino pieno di letitia si è partito; adunque con vittoria ritornerà: è con timore in quest' altro modo discorro: Bagolino non può, come del proprio, così dell'altrui volere promettersi; adunque non riuscirà. In fine gettando da parte il timore resto con la speranza, che chi hà saputo disporre vna Sirina, che vna volta repudiomi, & vn Bagattino che cotanto Trusia abhorriua, valerà persuadere, è corrompere con oro vno de più rozi Cacciatori, che in concio li venirà. Lungi da ogni timore adunque io spero.

SCE-

S C E N A O T T A V A .

Dottore, & Albrando.

CHaghè fiol?
Alb. Non ne hò voglia, Signore.
Dot. De che coufa n'hat voia.
alb. Di quello hora mi hauete detto, ch'io facci.
dot. Che coufa t'hoia dit ades, che ti faz?
alb. Se non melo ridite, più non melo ricordo.
dot. Mi an sò più quel, che m'habba parlad.
alb. Tacciamo adunque tutti due, è discorriamo di altro.
dot. Appunt anc d'altr'à v'hò da discurrer. Busogna mo da zà inanz Mfier Albrand impiegars in qualch hunureuol essercitii, è desmeitter la vita de Michielazz', che fin hora haui tenud con vn considerabil scuplot dad al me scrign, per quant sulameint adeis adeis mene son accort.
alb. Ohime, che hà souerchia ragione.
dot. In specie anc sò le vostre furbari; mà in zener nunc à ve scouro per vn solennissim mal guern,
alb. Non megli posso opponere.
dot. Intellige, è opera bein, si vis simul, & in solidum cohabitare sott'à i miè tiett'.
alb. Li prometto, Signor Genitore, in auenire regolarmi alla norma de vostri desiri.
dot. Temè el Ciel soura el tutt', è stiamè l'honor, aliter à fatò da Padr', è da Dutt ur.

C 6 SCE-

S C E N A N O N A.

Pantalone: Sirina: Trusia: Bagattino?

Dottore: & Albrando.

V'Hauemo sentio à parlar, onde, stimando, che fusse zonto el vostro Cuogo col Cazador, femo vegnui per terminar sti do pera de nozze; vno de trenta mille ducati, è l'altro de diexe soldi, nè vero Bagattin?

bagat. A no tuoria nianc vndes sold de mane de quei dies.

Tru. Anco li due milla ducati prenderete ne, Signor Isposo?

bagat. I piarò, ma senza pregiudizzi però de i dies sold.

sir. Signor Dottore.

alb. O cara voce.

sir. In gratia assistetelli, acciò non resti pregiudicato nella dote, che pretende di dieci soldi.

alb. Ancor io velo raccomando, Signor Padre.

dot. Vot vn scritt'?

bagat. Siurno, che voi i bezzini.

dot. Vot vn' instrumeint,

bagat. Siurno, ch' à voi i cuntant.

dot. Vot vna confession?

bagat. Siurno, ch' à voi la moneda.

dot. Vot vn' obligarion fatta per man de i medem debitour?

bagat. Siurno, ch' à voi el Zucchet.

dot. Vot darli à Cambi?

bagat. Signor no.

dot. A cens?

bagat.

bagat. Missier no.

pan. Se taccheli se taccheli?

sir. Parmi di si, che si instradino,

dot. A Vsura?

bagat. Minime no.

dot. A Cumpagnia;

bagat. No no.

dot. Imprestarli?

bagat. Ni no.

dot. Zuogarli?

bagat. Nini no.

dot. Locarli?

bagat. Niri niri niri no, è po no, no no no, è sempre no.

tutti. Ah ah ah.

dot. Perche à Cambi i frutta bein: à Cens cosi cosi: à Vsura fortemeint: à Cumpagnia poc poc: à imprestarli no i s'ha più: à Zuogarli i va in fum: è à locarli vè quel, è quel.

bagat. Mi à no voi nissuna de ste cos, voi tegnirme i me dies sold per andar all'hosteria ogni zorn infin ch' à viue con tutti i me amiz.

alb. Egli fà vn gran fondamento sopra dieci soldi, al sentire.

dot. Le condition del Cambi son cinque.

bagat. Son stuf.

tutti. Ah ah ah.

dot. Quelle del Censes son vndes.

bagat. No ghene pens.

dot. L'Vsura hà camp auert.

bagat. Lassem star.

si. Come dadouero è adirato ne, Sign. Messere.

pan. Ghe son stao anca mi in quei frangenti più de vna volta.

dot. Cinque condition ha la Compagnia.

bagat.

bagat. Andè in malhora.

tru. Via non fate adirare il mio amato Isposo.

dot. Du ghen'hà l'Imprestid; sett'contra, è da à prò ghen'hà el Zuogh: è quattr per fin ghen'hà la locatioun respett'al cōduttour; quala vot? dilosù, parla al Dottour.

tutti. Ah ah ah.

bag. Mi à voi, che no me instorni.

dot. Sentij più chiar ancora sti cuntratt.

bag. Puttana barilla de custù!

dot. Duobus modis finitur locatio, nempè lapsu termini constituti, & mutuo consensu contrahentium.

dot. Vardè si l'hà giuditio à parlar latin con quel scempio.

dot. Ludus alius est licitus, & alius illicitus.

bagat. Mi à muor cert inanz che consumi el matrimoni.

dot. Societas est quatrupliciter, videlicet pecuniæ, industriæ, laboris, & alterius rei prætio æstimabilis

tru. Voletemelo lasciar stare?

dot. V'sura alia est realis, & externa, alia mentalis & interna.

pan. E via Dottor no tormentè più quel gramo.

dot. Census est tantummodo realis, & licitus.

sir. Non più caro Signore.

alb. Eh via Signor Padre, cessate.

dot. Et Cambius triplex, Minutus, Realis, & Siccus.

pan. Orsù taxè, che credo, che l'abbia fenio.

dot. I cuntratt'in Zener son quest.

bagat. Mo chi m'hà codott'chi in sto punt?

dot. Onerus, lucratiu', gratuit, in gratiam recipientis tantum, in gratiam tradentis tantum, in gratiam vtriusque, simplex, absolutus,

tus, conditionalis, licitus, illicitus, perpetuus, temporalis, nominatus, innominatus, bonæ fidei, malæ fidei, stricti iuris, qui perficitur re ipsa, qui perficitur re tradita, qui perficitur scriptura ex iuris dispositione, qui perficitur ex conuentione partium, qui perficitur verbis stipulantibus: denique à ghe contratt'nud, è contratt vestid, è cumpattim si v'hò mal seruid.

bagat. Disel altr'.

alb. No no, perche si è stancato assai.

pan. Da quel, che son, che l'è suao come vn porco. Andè pur in casa soa Siora Niora, che hauerè sempre à vostra requisition vn bel passatempo

tru. In vero, che etica diuiene in poco tempo.

sir. Che dite voi Signor Albrando di questi preludij fattimi?

alb. Eh poco, è nulla hauerete da trattare con lui.

sir. Orsù è qui Bagolino con il Cacciatore. O pouero Manilio, come difformato.

pan. Tasè in malhora, è offeruè i ordeni, che n'hà lassao Bagolin, è no fè, che costori quà gnancora el sapia.

SCENA VLTIMA.

Tutti.

bagol. Stè in tù vedì, è no me preterì d'vn pel.

man. Lascia fare à me. Temo, che subito non mi conoscano.

bagol. No ve digh, che gnan mi ancora no ve desfigur. A l'è chi ol galanthom che in sem con

con mi sù l'arbor l'hà vedud à deورا ol Siur Manili.

tru. Mi voglio poner gli occhiali sopra il naso, che brutta figura hai tu qui condotta, Bagolino?

man. Non posso trattenire le risa.

bagol. No vedi. Eh tucch non pò esser bei com'ol voster spuis, Siura Nouizza. Orsù tasi tucch.

dot. Tucca à mi à interrugarlo in forma iuris. Quomodo vocaris?

man. A viégne da i Boschi signore.

alb. Vuole dirti quale sij il tuo nome, fai:

man. El me lome è. Bagolino ohimè, che melo sono dimenticato.

bagat. No parel giust Gattamelà da Berghem;

bag. Mo cogumbari com fè de quest à bel principi! Doriù è ol voster nom.

man. An si, Dorione mi dicesti.

dot. Che se vergognel à parlar.

bagat. Siur se, all'è vn poc respettus.

pan. Eh ve dirò, no l'è vso praticar persone ciuil fauè.

sir. Così giudico anch'io.

dot. Dixim fiol, qual è el voster nom?

man. El mè lome, Signore, à l'è Dorione, è si à son fegiuolo, è del parentò de i Mazar Cazzaori, che sopia stò à sto mondo.

dot. Disin vn pò: havi vedud cogiuocch propri à esser stad deurad el Siur Manil Fiol chid del Siur Pantaloun?

man. Mi à no sò de chi el fusse figiuolo, ne manco, che quel Vuieggio supia el Signore Bampalicon,

bagat. Ahah ah. Bampalicon el ghe dis sto Villan Cuntadin.

bagol.

bagol. Braf braf, così à ve voi.

man. A sò ben, che su quel Rouero rampegò pera lu.

bagol. Appres de mi ol vol di.

man. La lassaua andare intele braghe da paura quando quella biestia, Signori, el deuoraua.

dot. Interro atus respondit, che l'è ver: ergo deue la man, che sari spos.

alb. Eccomi pronto.

pan. Adasio adasio, semo prima st'altro matrimonio. Vegni quà vu do: seu contento Missiar Bagattin conforme ne hauè promesso de tior per vostra legitima Sposa quà Madonna Trusia fù Nena de mio Fio?

bagat. Son cuntent mentr' am darì i dies sold prumes de dota chi da Bagulin, che hà cuntrattad.

pan. Quei ve sarà dai senza alcuna contradiction. E vù Madonna Trusia carissima ve contenteu de.

tru. Contentissima contentissima sono.

pan. Almanco lasseme fenir de dir: toccheue donca la man.

tru. Eccola.

pan. Da qua anca ti la Zatta.

bagat. Vedela chi.

pan. Orsù ande, che sè ligai.

bagol. Fora mo i des scucch, Siur Albrand.

alb. Hai ragione, daroteli.

bagol. E mi i piarò.

dot. O à nu mo ades. Prend la man d'Albrand, è à quella di Sirina vienghà vnirla: perche fuziue?

bagol. Così l'hò instruida à fà, faui, Siur Manili?

sir.

sir. Perché non lo voglio.

alb. E che deue volere lei immediatamente perge: mela. Ecco la destra: pure da me fuggite? è perché?

sir. Perché non vi voglio.

bagat. O fossio à dezun ades, che hò imparad el viver del mond:

tru. Che strauaganze sono queste?

dot. Spò saueir la causa de sta nassuda d'improvis?

alb. Certo, Signor Padre, che hora si refa del preteso affronto fattoli già nel pregarla, che si accontenti starsene ritirata.

pan. Femoghela bona questa. Si si giusto per quello no la ve vuol.

alb. 1. Donna offesa,

Se non puole

In quel punto vendicarsi,

L'ira accesa

Tenir suole,

Sin che vienli di rissarsi:

Vdite dalle donne mia opinione.

Quanto più bella son, tanto men buone

2. Delle donne

Dico male,

Perche dir no puossi bene,

Son colonne,

Pedestale,

Base al fin di doglie, è pene:

Che è il proprio delle done io sò persuaso,

Far male per natura, è bene à caso.

tru. Mentite per la golla.

alb. Taci tu, che mi sei sospetta hora.

1. Donna, che nudrì in sen

Il ro foco d'Amor,

Come Vecchia deuien,

Accen-

Accende ad altri il cor:

Porta ad altri quel foco,

Che più in lei non hà loco.

2. Donna, che in fresca età

Fomentaua rio ardor,

Giunta in decrepità

Fà il Melano d'Amor:

Porta ad altri la braggia

Hor vana alla maluaggia.

bagol. Vscì sò, Siur Manili, è purteue bè conform'ol tema, che v'hò dad.

man. Non dubitare, che io erri in causa propria di tanta conseguenza. Ecco reciso quel pelo dal volto, che maggiormente per Manilio da voi non lasciauami essere rauisato.

alb. Ohimè: che scorgo? Bagolino, che hai tu fatto?

bagol. Stè pur lì, è nove partì miga ades.

pan. Baseme Fio. Buf.

sir. Stringimi sospirato m'ò bene.

dot. Tuò tuò tuò! A Bagulein, cosa hat dessemnad zà del Siur Manil, è cosa hat fatt'ades?

bagol. An vù stè lì, chel sauerì.

tru. Deue adunque veramente esser lui, mentre tutti concordemente lo confessano.

bagat. Mo l'è lu lu.

sir. E lui certo, ma tacete per hora.

pan. Tasè tasè fioli, che sentirè de bello.

man. Signor Dottore accostateui.

bagat. Che no sia la sò anema terrena, chel peccà te mena.

dot. L'è palpabil.

man. Bagolino viemmi da quest'altra parte, è ogn'vno mi porga l'orecchio. Questo vostro scelerato Figliolo, per ottenere in Moglie

Siri-

Sirina, che, per collocarsi meco in matrimonio, vna volta lo hebbe à repudiare, hà commesso qui à Bagolino, che uccidi me con questi due pestoni, & anco la propria moglie col veneno.

dot. Verameint quei du pistor son de ca. El pò ver quest

bagol. Càncher, se l'è ol vera: pieue mo tucch st'or, chel m'hà donad azzoche ol fazzi.

dot. Omnem hanc quantitatem, & qualitatem el t'hà dad? Phò bein mi offeruad molt smagrid el me Scign. Com ue defendiue Msier Albrand?

alb. Sono conuinto.

dot. Ah trist, ah infam, ah fasslein, ah traditur, è indegn d'esser fiol de sto Dottur.

alb. Genuflesso supplico condonarmi quello, che Amore mi hà necessitato fare.

man. 1. Ci diè il Cielo la libertà.

Se falliamo

Noi vogliamo,

Ne vi è Amore,

Ma vi è errore

Della nostra volontà.

Egl'è Amore

Vn Nume sognato

Ritrouato

Da chi poco appreggia l'honore;

Mentre intanto

Con tal manto

Cuopre sua maluaggità:

Ci diè il Cielo la libertà.

2. E Cupido

Vn nume supposto

Interposto

Da chi tiene l'animo infido;

Con

Con quel velo

Crede al Cielo

Cuoprir sue maluaggità:

Ci diè il Cielo la libertà,

Il rimanente vdite. Ma Bagolino Seruitore fedele hà saputo compatirlo, in apparenza sodisfarlo, è tacendo à tutto remediare, consfinando me nelli Boschi, è Dalmira sott'vna scala.

alb. Anco Dalmira hà preseruata in vita, al sentire.

dot. Dunc Dalmira ancora respira?

bagol. Andè sott'alla scala dell'vltim sular, che la retruuarì.

dot. A ti si vn gran galanthom in zener, numer, è cas.

man. Ardisco dire, che non hà pari.

alb. Ne altrimenti si può dire.

dot. Ti hà fallad in nol desuader, è in no farm faueir sti suò pensier bestial.

bagol. No ve digh'otter, se non quest, ch e ogni sò cummand hauia attaccad pena della vita.

dot. Sentieue che belle brutt'cos.

tru. Altro che deludermi nel bacio, è hora spacciarmi per Roffiana.

bagat. A si vn gran poc de bon, Siur Missier Albrand.

sir. Vdite colui.

pan. No ti puol taser n'è vero.

man. Quando finalmentè hà veduto il negotio à mal partito per il mio honore è venuto con tale finta à leccarmi.

dot. Che sodisfattion pretendiue Siuri.

man.) Tutto remettiamo nelle mani Bagolino.

pan.) Tutto remettiamo nelle mā de Bagolin.

dot. Iube, impera è cummanda Bagulein.

bagol.

bagol A iub à impe r è à cummand che vù ot-
trighe perdunè, è che vù com Pader no
ghene fè resentiment alcun.

sir.) Quello brami sia fatto.

pan.) Quel, che ti vuol ti sia fatto,

dot. No repplico verbum quid,

alb. In vn mare d'obligationi verso te mi ri-
trouo.

bagol. Via leue sù, e siè bu in auuegnì.

alb. Ti accetto hora per il mio secondo Pa-
dre.

bagol. Siur i pudì andà à cena, perche ol mest
sugget è terminad.

riu. Orsù rallegratollo io con questa Canzone.

1. Di felice,

Me contenta,

Mentre m'ro

Con respiro

Il mio bene ancora quì,

Che dagli occhi mi spari:

Star mi lice

Al bello intenta:

Di felice,

Me contenta.

2. Di giocondo,

Me beata,

Mentre in vita

Mi si addita

L'Idol mio, che strinsi al sen,

Che sparimi quel ballen:

Viurò al mondo

Consolata:

Di giocondo,

Me beata.

I L F I N E.

*Catalogo di diverse Opere, che si ritro-
ua da Domenico Lovisa à Rial-
to con suoi prezzi.*

Amante fedel	lire : 12
Amori sfortunati di Pantalon	lire : 12
Amalato Imaginario foto la Cura del dottor burgon del Moliera	lire : 16
Aristomeno del dottor Carlo dotori	lire : 16
Artaserse	lire 1 10
Bagatino disgratiato mezano de ma- trimoni	lire : 12
Bragatto Comedia	lire : 12
Bachetton Comedia	lire 1. 10
Britanico di Cornello	lire : 12
Cortigiana falita	lire : 16
Caio marzo Coriolano	lire 1. 10
Il Cattone Tragedia	lire 1. 10
Convitato di Pietra	lire : 16
Dona Renza	lire : 12
Disperati contenti	lire : 12
Disgratie di Pantalon Comedia	lire : 12
Distino amoroso di Pignatin	lire : 12
Don pilon Comedia	lire 1. 10
Eumene opera	lire : 16
Falimenti di Corte del Muti	lire : 16
Invita Costanza della Regina della Scotia	lire : 16
Figenia in Tauri	lire 1. 10
Lugretia Romana comedia	lire : 12
Maga ò sia la maga a caso Comedia	lire : 12
Madalena Convertita opera	lire : 16

Madalena penitente opera	lire 1. 10
Merope opera	lire 1. 10
Magia de Carateri	lire : 10
Pantalon sturbato ne suoi amori Co- media	lire : 12
Pantalon imbertonao Comedia	lire : 12
Pantalon spicier Comedia	lire : 12
Pacie di Pantalon Comedia	lire : 12
Pantalon Bulo Comedia	lire : 12
Pantalon Lipa Comedia	lire : 12
Pantalon mercante falito Comedia	lire : 12
Pacie nove del dotor Comedia	lire : 12
Pacie del dotor ò sia l'invidia in Cor- te	lire : 12
Pacie del superbo Bugiardo don Ca- caleno Comedia Ridicola	lire : 12
Pelegrina sfortunata opera	lire : 16
Poliuto martire opera	lire : 16
Pirlonea Comedia	lire : 16
Paccia Politica di Roberto Re di Ci- cilia ò sia i Principi Carbonari opera	lire 1. 10
Prodigalita d'arlechino comedia	lire : 12
Rivalita senza Premio opera	lire : 16
Ritrato del grande opera	lire : 16
Sciocarie de Gradilin Comedia	lire : 12
S. Guglielma opera	lire : 16
Solimano Tragedia	lire 1. 10
Secondo Zane	lire : 12
Sefostri Tragedia	lire 1. 10
Spechio de Genitori ò sia il Tobia opera sacra	lire : 16